



sottovoce



Numero 1

PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI

Febbraio 1996

RIECCOCI!

Erano ormai alcuni anni che, nel bene e nel male, il Liceo Marco Galdi non si faceva sentire. Ebbene quest'anno abbiamo deciso di ripristinare la vecchia tradizione del Liceo Classico di Cava de' Tirreni... e questa volta speriamo per sempre. Nel nome stesso del giornale "Sottovoce" è racchiusa una sua caratteristica fondamentale: comunicare i pensieri con garbo e rispetto, così da ergersi al di sopra delle grida e delle quotidiane imposizioni. Il nostro esprimerci "sottovoce" non è indice di timore o ipocrisia, ma della profonda consapevolezza che il rispetto altrui non può e non deve mai essere soffocato dalla prepotenza dei "grandi". Ci inoltriamo in questa sfida ritenendo che un giornale dei ragazzi, scritto per i ragazzi, sia la migliore garanzia di confronto e spontaneità. Vogliamo ricominciare, ricordando che un giornale al di là di eccessive velleità, vuole offrire l'opportunità di conoscerci e, perché no, anche di comprenderci. Gli articoli saranno ispirati ad un determinato tema; non vi scriveranno solo gli alunni del M. Galdi, ma anche gli ex-alunni, i docenti, se vorranno, e quanti si interessano dei problemi giovanili e scolastici. Siamo convinti delle nostre azioni, fiduciosi nella attenzione di tutti, anche se un po' intimoriti dall'ardua impresa. Non ci manca, però, la speranza che questo foglio di carta entri nel cuore e nella mente di tutti, così come è entrato nei nostri ormai già da tempo.

La Redazione

Greenpeace: per i diritti dell'avvenire

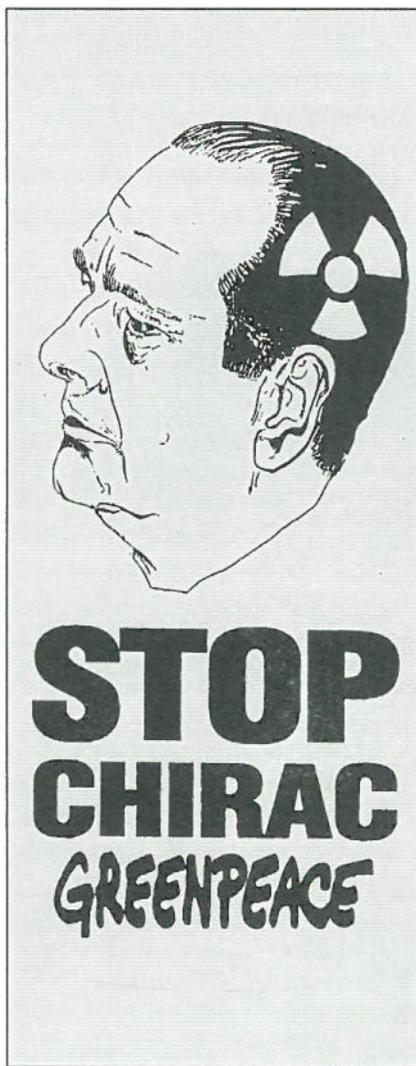
L'operato di Greenpeace è in questo momento particolarmente evidenziato dalla stampa internazionale. L'Avv. Giampiero Meo, responsabile del gruppo di appoggio di Salerno, attraverso le nostre domande ha tentato di spiegarci la realtà di Greenpeace oggi.

Qual è la struttura organizzativa di Greenpeace?

Greenpeace è un'organizzazione che ha ormai raggiunto i venticinque anni di attività; molte nazioni hanno una propria sede centrale che si disloca nelle proprie regioni attraverso i gruppi di appoggio formati da volontari che lavorano a campagne ben specializzate.

Qual è il modo di finanziarsi di GP?

GP. È assolutamente autofinanziata, per essere totalmente indipendenti. Si capisce che ciò comporta enormi spese se si pensa che GP. ha otto navi in tutto il mondo e che tutte le sue pubblicazioni (come i Greenpeace News, organo informativo di GP.) sono stampate su carta riciclata, abbastanza costosa.



Cosa pensa GP. della presa di posizione del governo italiano contro i test francesi a Mururoa e della decisione del presidente Chirac di annullare la visita di Napoli?

Inizialmente il governo italiano non aveva preso nessuna posizione contro i test francesi; per questo abbiamo creato e divulgato un manifesto invitando tutti i cittadini a chiamare il presidente del Consiglio Dini per esprimere il proprio dissenso contro tale servizio. Per quanto concerne la scelta del presidente Chirac di annullare la visita a Napoli, registriamo tale decisione come dannosa solo per la sua immagine.

Il mondo, anzi la parte malata del mondo vi propina una battaglia dopo l'altra, ma non siete mai stanchi, non vi passa mai per la testa: "Ma chi me lo fa fare".

Sì! Lo pensiamo spesso; queste battaglie richiedono immenso impegno e comportano una fatica rilevante. Ma finché ci sarà voglia di vivere non ci arrenderemo, continueremo a lottare.

Quali sono le campagne che impegnano GP. nel mondo e con precisione in Campania?

SEGUE A PAG. 2

Rieccoli... ma "sottovoce"

Sono loro, i giovani, fortunatamente e sempre, a concretizzare l'entusiasmo e la voglia di "fare" e "dare", a chiedere di essere seguiti, guidati, accompagnati lungo la strada della loro esistenza, che si snoda tra difficoltà, ostacoli, ma è anche illuminata dalla speranza e, perché no, dalla certezza che, nonostante tutto, vale la pena continuare ad andare avanti, proponendo e progettando, riflettendo e pensando. Mi hanno telefonato: "Professoressa, ci può dare una mano? Vorremmo riprendere la pubblicazione del giornale di Istituto". Ho detto subito di sì, perché è bello che questi ragazzi costruiscano qualcosa di positivo e affermino se stessi a livello culturale e umano; e poi credo che il "mio" essere docente, nonostante tutto, significhi ancora credere e amare. Non potevo dire di no, perché non si possono deludere le aspettative di chi cerca punti di riferimento e desidera dire e fare qualcosa che è, comunque, espressione della parte migliore di sé. L'importante è agire, camminando sempre nel senso dell'onestà, della verità e del rispetto nei confronti di chiunque, lontano dal compromesso

e dall'ipocrisia: solo così si può attingere alla dimensione del bello e del buono. "Quid est praeceptum? Non admittere in animo mala consilia, puras ad caelum manus tollere, nullum bonum petere quod, ut ad te transeat, aliquis dare debet aliquis amittere, optare quod sine adversario optatur, bonam mentem". È Seneca a suggerire questo consiglio, nelle *Naturales quaestiones*, III praef. 14: "Qual è la cosa più importante? Non ammettere nell'animo i cattivi propositi, sollevare le mani al cielo pure, non ricercare alcun bene che, perché passi a te, qualcuno debba dare o perdere, desiderare ciò che si può chiedere senza suscitare la rivalità di alcuno, la *bona mens*".

È con questo spirito, ne sono sicura, che i ragazzi del Liceo classico "M. Galdi" di Cava hanno pensato di dar vita al loro giornale e di far sentire la loro voce cristallina, autentica, spontanea, pura e fresca.

prof. Maria Olimpia D'Arienzo

La protesta a Cava

La protesta studentesca, che stranamente si ripropone solo nei mesi di novembre e dicembre, per quanto possa risultare a molti un semplice pretesto per sfuggire ai propri diritti-doveri, testimonia comunque una sostanziale insoddisfazione dei giovani e palesa, forse con metodi sbagliati, il desiderio di cambiare una scuola che ha molte lacune, che è sempre più bistrattata, che nei programmi esclude ingiustamente il '900.



Un movimento, quello studentesco, animato quindi da un pizzico di idealismo e dalla volontà di riaffermare la scuola come maggiore forma di investimento sociale.

In alcuni Istituti (sono molti soprattutto al sud), la protesta si incentra esclusivamente sui problemi strutturali del "contenitore-scuola", la cui fatiscenza impedisce agli studenti di fruire pienamente dei propri diritti e li costringe a rinunciare ad alcune materie per le suddette carenze. Questa situazione si presenta anche a Cava, dove casi limite sono quelli del "Geometra Vanvitelli" e dell'Istituto Professionale di S. Lorenzo. In quest'ultimo gli studenti stanno attuando una originale forma di protesta, che consiste nel seguire le normali lezioni fino alla seconda ora e poi in un'autogestione che non preclude, ragazzi volendo, l'ingresso dei docenti in aula. "Le nostre materie - sostiene un rappresentante d'Istituto, Pietro Picariello - se effettivamente studiate, formano professionalmente e possono darci sbocchi occupazionali. La nostra protesta, quindi, s'incentra soprattutto sullo scarso interessamento delle Istituzioni nei confronti di una scuola con numerosi "problemi". Le maggiori lamentele, infatti, sono

provocate dalla mancata utilizzazione, per incomprensibili disguidi burocratici, di una perfetta palestra già completata da anni, dalla presenza nel cortile di pericolosi tombini aperti, dall'assenza di aula magna e di estintori e dalla presenza di barriere architettoniche. Inoltre gli studenti fanno notare l'impossibilità di usufruire delle sale d'informatica, perché occupate dalle classi dell'attigua scuola materna. "Avremmo voluto

cominciare a manifestare da settembre - continua Picariello - perché i nostri sono problemi reali e protesteremo fin quando non li vedremo risolti".

L'auspicio è che le Istituzioni rispondano concretamente alle istanze di questi studenti, ma anche che i ragazzi non pregiudichino il loro anno scolastico per motivi sì importanti, ma irrilevanti in rapporto alla possibilità di studiare, anche nel rispetto della minoranza dissociatasi.

Filippo Durante

Gli studenti scendono in piazza

Puntualmente, ogni anno, in concomitanza con il varo della legge finanziaria, si ripresentano gli annosi problemi della scuola italiana: basti pensare alle varie proposte sulla riforma scolastica, che si protraggono da più di cinquant'anni e che fino ad ora non hanno ancora trovato una concreta realizzazione. E' curioso notare che tali problemi studenteschi si ripropongono sempre in un determinato periodo dell'anno, e, quasi magicamente, ad un certo punto, scompaiono del tutto, per poi riprendere l'anno successivo. Credo che non sia questo il modo di affrontare i problemi, che in realtà esistono davvero. Non basta protestare sterilmente per una settimana o due, e poi ritornare alla normalità. La protesta dovrebbe perseverare per tutto l'arco dell'anno. Per intenderci meglio, dobbiamo prima offrire un'interpretazione del termine "protesta", che non significa a mio avviso, lo sconvolgimento di uno stato di cose, anche se questo è a volte utile (e la storia ne è la testimonianza concreta) ma significa anche sensibilizzare l'opinione pubblica, informandola e rendendola consapevole del malessere in cui versa il sistema-scuola. Sarebbe a mio avviso, più proficuo se la protesta di noi studenti, sui reali problemi della scuola, assumesse una linea diversa: da un lato dovrebbe tendere e sensibilizzare i mezzi d'informazione (stampa e TV), affinché questi diano più spazio alla trattazione di tali problemi, dall'altro dovrebbe coinvolgere il governo e l'amministrazione pubblica, sì da tenere sempre presente il monito di Erasmo da Rotterdam, secondo cui investire nella cultura e nella ricerca è il segreto delle comunità più avvedute, la cui ricchezza non si appaga nell'oro sonante delle monete.

Buffalmacco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA • Greenpeace: per i diritti...

Le campagne di GP. sono tante. Ultimamente ci stiamo impegnando contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururoa; in Italia ci stiamo adoperando per l'energia alternativa; invece in Campania la più rilevante l'abbiamo sostenuta contro la multinazionale francese ELF, che da dodici anni cerca di installare delle piattaforme per la ricerca del petrolio in Costiera Amalfitana. Più specificamente a Salerno il gruppo di appoggio è impegnato sul censimento dei cetacei, sulle discariche abusive, contro la pesca a strascico e abbiamo fatto importanti denunce che hanno avuto risonanza nazionale.

Quali sono i rapporti di GP. con il mondo della musica?

I rapporti con il mondo della musica sono ottimi. I più grandi artisti mondiali, dai rappresentanti del New Age fino a quelli del Rock'n'roll, hanno realizzato cd per GP. Ancora Gianna Nannini, U2, Public Enemy hanno fatto degli splendidi concerti a sostegno di GP.

Perché la Francia vuole questi esperimenti?

Credo che questi esperimenti si vogliano per consolidare quella tradizione che ha sempre portato la Francia a cercare il predominio sul mondo intero.

Ermanno Santoro

27 Novembre 1995: Resoconto di una manifestazione

Lunedì 27 novembre a Cava c'è stata una manifestazione antinucleare (prevista come provinciale, ma il numero degli aderenti suggerisce tutt'altro) alla quale il liceo classico M. Galdi ha partecipato con un esiguo numero di ragazzi: appena una cinquantina. Ma gli alunni dell' istituto M. Galdi sono quattrocento! Ciò vuol dire che solo cinquanta ragazzi su quattrocento hanno mostrato sensibilità al problema e forse anche quei cinquanta non hanno partecipato tutti con vera convinzione. Più che una curiosità, diviene un'esigenza chiedersi che cosa abbia interessato 350 persone più che tentare di salvaguardare il proprio futuro. Una diligente minoranza di quei 350 ha ritenuto più onesto andare a scuola; la restante massa ha scelto di dedicarsi ad altro, usufruendo del "giorno di festa" per dedicarsi ad altre nobili attività.

Ma al di là delle molteplici giustificazioni c'è una sola, grave verità: 350 ragazzi indistintamente dai 14 ai 18 anni sono privi di coscienza civile e incapaci di imporsi a se stessi e agli altri per salvaguardare le loro idee, le loro volontà e conseguentemente i loro inalienabili diritti. Alle 18.00 si è svolto al centro polivalente un dibattito al quale partecipava il responsabile del gruppo d'appoggio Greenpeace di Salerno; dopo un attento e scrupoloso conteggio ho potuto constatare che le persone presenti erano in tutto 15. Fra quei 15 solo 4 erano alunni del M. Galdi, dopo che per un intero mese mi si è chiesto l'intervento nell'istituto di una persona competente che sapesse illustrare la realtà del nucleare. Il 27 al centro polivalente l' "esperto" c'era, i ragazzi del liceo classico no.

La giornata a sostegno di Greenpeace si è conclusa con un concerto serale durante il quale, sulla sinistra del palco, un banchetto di Greenpeace esponeva diversi oggetti, la cui vendita serviva per sovvenzionarsi. Stranamente non c'era nessuno di coloro che aveva giustificato la mancata adesione alla manifestazione ritenendo che essa non aiutasse tangibilmente GP. Se i ragazzi fossero stati presenti almeno in un momento di quella grande giornata, questo articolo non sarebbe mai stato scritto, né sarebbe mai stata fatta una valutazione così deludente; soprattutto sarei ancora convinta di rappresentare delle splendide personalità.

Marianna Borriello

La musica di Led Zeppelin

Sotto la spinta del rinnovamento musicale emerso alla fine degli anni 60, gli anni 70 iniziano con un grande fervore culturale, determinando un proliferare di artisti molto interessanti; è in questo periodo, infatti, che nascono i "supergruppi", e inoltre un fenomeno importante per la musica Rock è la nascita dello stile Hard Rock, proposto da gruppi leggendari, i quali hanno influenzato tutta la produzione Heavy metal degli anni 80 e 90.

Purtroppo, come avviene spesso dopo un periodo aureo, alla fine degli anni 70 inizia un lento declino, non tanto tecnico, quanto creativo, che prelude alla crisi di idee degli anni 80.

Dal momento che sarebbe impossibile parlare di tutti i protagonisti della scena musicale degli anni 70, parliamo del gruppo Rock più celebre: I LED ZEPPELIN.

Riandiamo al 1969, data dell' uscita del primo album "Led Zeppelin", il primo dei 10 di questo gruppo per arrivare al 1982 con l'ultimo "Coda" uscito dopo la morte del batterista John Bonham. Da ricordare album storici come: "Led Zeppelin 2", "Led Zeppelin 3", il quarto "Led Zeppelin".

Tredici anni che hanno cambiato la storia della musica.

Cultori dei suoni duri e impetuosi, i Led Zeppelin di Jimm Page, Robert Plant, John Bonham, John Paul Jones riuscirono ad esprimere una musica spietata e crudele che derivava nettamente dalle formule del Blues Rock, una musica in cui il misticismo orientale finiva per risultare presente, ad esempio in "Black Mountain Side" poi travolto dall' onda supersonica di "Communication Breakdown", per finire con la canzone più famosa "Starway to Haven".

Dal '68 all'80 fecero numerose tournée; ed è proprio durante i concerti che davano dimostrazione della loro bravura. Ricorderemo che Jimmy Page fu il primo chitarrista a suonare con l'archetto di violino. Ma nel 1980 ci fu la tragica morte del batterista John Bonham che determinò lo sconvolgimento del gruppo.

È con rimpianto che possiamo ricordare l'ultimo concerto della Band, che risale al 7 luglio 1980 a Berlino, fu l'ultima volta che potemmo sentire le performances del genio Bonham.

Ernesto Gravagnuolo

Il paese dell' "Incontrario"

Non sapere riconoscere le proprie responsabilità significa, per l'uomo, perdere di vista il grande valore che egli è e il perché della sua presenza nel mondo e nella storia. L'uomo irresponsabile diventa immediatamente un accusatore, il quale, proprio perché non tiene conto della sua vera dignità non riesce a ritenere che ogni giudizio deve partire sempre da se stessi, allargando l'orizzonte dell'analisi a mano a mano che si scoprono altri coinvolgimenti nella realtà che si giudica.

Nel nostro tempo l'irresponsabilità del singolo è diventata irresponsabilità sociale e, poiché questo processo investe anche le agenzie educative ufficiali, si è giunti non solo all'annientamento dell'uomo, della sua identità e dignità, ma addirittura allo smarrimento del proprio essere e del senso della vita.

La scuola lamenta l'ignoranza degli studenti; il governo lamenta la poca sensibilità del popolo di fronte ai problemi del paese; la polizia lamenta la delinquenza dilagante; la Chiesa la mancanza di fede e la conseguente crisi di valori imperante nell'umanità. E non ci si rende conto che, proprio nel momento che si sottolineano certe carenze e certe insoddisfazioni, facendole scaturire dal comportamento degli altri, ci si autoaccusa dell'assenza di presenza secondo le proprie responsabilità.

Si è giunti al punto tale che, davanti ad un caso di violenza, coloro che per primi alzano la voce per accusare, condannare e combattere contro l'uomo, potrebbero essere proprio i responsabili della violenza stessa.

Le istituzioni pubbliche e private organizzano marce per la pace, le scuole, le università, tavole rotonde e convegni; la chiesa veglie di preghiera; la famiglia discute davanti alla televisione che dà notizie rattristanti. Ma dove erano queste realtà quando nell'uomo affidato alle loro premure maturavano atteggiamenti devianti e non di umanità?

Prof. Tito Di Domenico

Leggera

*Leggera come un velo
vorrei riuscire a volare
per poter arrivare
ai confini del cielo
dove si può sognare
senza aver paura
di una realtà insicura
che fa precipitare.*

Rossella Siani

Nuvole

Sogni
che volano in un cielo sereno,
paure
che volteggiano in un cielo grigio,
litigi
che si scontrano in un cielo cupo,
delusioni
che sono là sotto la pioggia, i lampi,
i tuoni,
sbagli fatti,
là, riparati in una grotta,
sotto un temporale,
insieme a tristezze, odi, rimorsi,
rancori...
E la neve scende ininterrottamente
coprendo i nostri ricordi.
Nuvole,
che si perdono ormai
nell' infinito.

Mariarosaria Mosca

"Angeli"

*Per me gli angeli
sono quelli
che soffrono e piangono,
sono gli alcolizzati,
coloro che sono rifiutati,
i pazzi chiusi nei manicomi,
le puttane e i drogati,
i neri e gli eremiti...
Hanno molti nemici
gli angeli.
Amano la compagnia,
ma sono sempre soli.*

Lo Specchio

Novembre/Dicembre: puntuali, tornano le occupazioni nelle scuole...

E anche quest'anno è ritornata la Pantera, spauracchio dei docenti e dei genitori che puntualmente, ogni anno, tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, vedono gli studenti in rivolta ad occupare le scuole. Cambiano i ministri, ma dalla Iervolino all'attuale Lombardi, senza dimenticare il geniale D'Onofrio, non è cambiato molto.

Forse l'insoddisfazione e la voglia di gridare è qualcosa di molto più profondo di una caotica manifestazione in piazza contro i tagli della "finanziaria". È ormai una scuola troppo vecchia, con programmi che risalgono agli anni venti, che dà poco spazio alla contemporaneità; una scuola troppo burocratica e in cui il voto è per molti l'unico obiettivo.

Non si fa più di tanto per interessare i ragazzi, ed è logico allora vedere persone svogliate che mirano soltanto a finire i cinque anni di liceo, per poi trovarsi spiazzati nel mondo del lavoro. La scuola non prepara davvero, anzi per niente, al lavoro, ed è questo il tasto su cui battono i giovani. Quest'anno le associazioni studentesche si sono mosse in anticipo e a metà novembre, dopo le prime manifestazioni a

Milano e a Roma, è stata preparata una carta dell'Unione degli studenti, molto precisa, in cui sono stati chiariti i motivi della protesta: tagli della Finanziaria, i programmi troppo antiquati, gli edifici scolastici carenti, il decreto promossi e bocciati, la volontà di essere presenti ai Consigli d'Istituto, l'abolizione del voto di condotta, con la formazione di una vera e propria carta dei diritti.

E così sono scattate le occupazioni in tutta Italia, durate fino al 2 dicembre, cioè fino alla manifestazione conclusiva. A Cava tutti gli istituti, eccetto il liceo classico, hanno manifestato con l'autogestione e l'occupazione; il geometra, senza termosifoni e con cinque classi confinate al ragioneria, e il professionale, ancora alla ricerca della palestra finita da tempo e non si sa perché chiusa, hanno protestato soprattutto per le condizioni difficili dei propri edifici; lo scientifico ha organizzato ogni mattina conferenze e dibattiti con l'intervento di esperti per analizzare meglio il problema.

Sono stati scritti dei documenti, poi inviati al ministro Lombardi, il quale si è dichiarato disponibile al dialogo. I motivi della protesta ci sono tutti e l'in-

soddisfazione è tangibile; manifestare è giusto, ma bisogna lanciare un allarme: è vero che negativo e poco costruttivo è il blocco ottuso di alcuni genitori diffidenti che ricorrono subito alla magistratura per il diritto allo studio, infischandosene se la scuola non va, ma sinceramente è anche vero che tale diffidenza nei confronti dei giovani non è completamente infondata. Detto amaramente, infatti, non tutti i ragazzi oggi sono impegnati nel sociale, anzi, tranne pochi casi, la maggior parte vive nell'improvvisazione e nell'ignoranza. Tutto è finalizzato al perdere tempo, al divertimento, all'occupare per saltare quanti più giorni di lezione è possibile, mentre sono in pochi a sacrificarsi per far sentire una voce giustissima che non può essere soppressa.

Perché la protesta, organizzata tra novembre e dicembre, puntualmente cade nell'oblio negli altri mesi dell'anno? Fin quando si ragionerà così, i giovani saranno sempre visti in cattiva luce. Bisogna far lavorare i cervelli, non lasciarli davanti al computer o alla TV. Basta fare la guerra, non avendo sul serio precisi ideali. Se i giovani credono davvero a quello che fanno, si mettano, ora

che l'occupazione è finita e il sasso è stato lanciato per l'ennesima volta, a tavolino con presidi, docenti e genitori per fare proteste concrete, senza perdere altro tempo, approfittando della mano tesa dal ministro della Pubblica Istruzione, per costruire finalmente una scuola nuova, efficace, fucina di ottimi elementi per la società del domani. Ma se non si crede a niente, allora è meglio lasciar perdere...

Fabrizio Prisco

Direttore responsabile
Prof. Raffaella Persico

Caporedattore
Marianna Borriello

Redazione
Amedeo Di Marco
Fabrizio D'Arienzo
Filippo Durante
Fabrizio Prisco
Ermanno Santoro
Mauro Senatore
(latitante)

Collaboratori
Prof. Maria Olmina D' Arienzo
Claudio Santoro
Sara Scarabino

Fotocomposizione e Stampa
Guarino & Trezza - Cava